

Il Mombellese



giornale di cultura e informazione

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE MOMBELLO VIVA

Registrazione Tribunale di Varese n. 651 dell'11.8.1993
Direttore responsabile Attilio Molinari

Stampato presso Scriba S.r.l.
Sangiano (VA)

Copia Omaggio
N. 104 - Ottobre 2023

COSA NON LEGGERETE IN QUESTO NUMERO

Più di qualcuno potrebbe pensare che su Il Mombellese si scriva solo di "robe di chiesa".

Il Mombellese non è un bollettino parrocchiale. Il Mombellese è e vuole continuare ad essere, pur con i limiti di chi lo crea, una cassa di risonanza di ciò che si muove all'interno della nostra comunità mombellese, dove sicuramente la parrocchia (e le sue varie espressioni sociali ed educative: oratorio, teatro, scuola materna) ancora oggi è in grado di giocare un ruolo di primo piano.

Per questo, all'interno di queste pagine, si è dato ampio risalto, a livello storico e di stretta attualità, alla parrocchia di Mombello.

Ma ciò non ci ha impedito di proporre una varietà di temi, in modo da intercettare i più diversificati gusti: storia, cultura.

Ritornando al titolo, a causa del limitato spazio delle nostre otto pagine, riportiamo alcune cose che non leggerete in questo numero ma che sono più degne di menzione.

"PALIO XL: UN PALIO A MISURA DI FRAZIONI"

Il 2024 sarà l'anno della 40.ma edizione del Palio di Santa Maria di Corte. Partendo dal numero dell'edizione (per l'appunto, 40) il bando del Palio, presentato in occasione della festa della Madonna del Rosario, sfida le frazioni a cimentarsi con le unità di misura: Bostano - Grammi; Capodisotto Mulino Nazé - Settimane; Casanova Bagnera - Gradi; Casarico Cologna - Metro; Castello - Metro Quadrato; Corte Corbella - Kilogrammo; Croce Pisciora - Secondi; Nisso Canese - Watt; Ponte - Atmosfere; Quattrostrade-Canton de Ambrosio - Giorni; Rocca Canvale - Tonnellate; Somisso - Kilometri.

L'ESTATE MOMBELLESE oltre alle manifestazioni descritte in questo numero, è stata anche XXXIX Carro Fiorito e XXV Panzerock: due manifestazioni consolidate che "costringono" la gente a venire a Mombello! Grazie a chi con tenacia, divertimento (e ottima cucina) le porta avanti!

Sicuramente qualcos'altro di interessante sarà successo perché ovviamente qualcosa può sempre sfuggirci! Abbiate pazienza.

Ci sono tante storie belle che rimangono nascoste fintanto che qualcuno non sia disposto a raccontarcele.

Scriveteci (ilmombellese@libero.it), fermateci per strada (sapete chi siamo, ma nel dubbio trovate i nostri nomi nel sempre presente riquadro della Redazione): dateci una mano a raccontarle.

Luca Parola

IN QUESTO NUMERO

pagina 1

Un nuovo parroco a Mombello
Il nome di "Mombello Lago Maggiore"
pagina 2

In ricordo di...

Chiusura ambulatorio: gli sviluppi
I giovani a Lisbona per la GMG 2023
pagina 3

Intervista: un bersagliere mombellese
"Adotta una nipote"
pagina 4

I saluti a don Carlo Manfredi

pagina 5

don Adriano e la Madonna del S. Rosario
Alla scoperta della Torbiera di Mombello
VOLLEYGOAL
pagina 6

Storia mombellese: don Ernesto Redaelli
pagina 7

Intervista: Passione YOGA
Balconi fioriti 2023

Riceviamo e pubblichiamo
pagina 8

4 passi con gusto

La vita di una goccia d'acqua

Corsa in alta montagna

Torneo di bocce vinto da Capodisotto

GAMBIAMENTI PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE UN NUOVO PARROCO A MOMBELLO

Il 21 agosto sono ricorsi i 75 anni dalla morte di don Ernesto Redaelli, soprannominato "Ul Barzanò" per via delle sue origini



DON CARLO MANFREDI

brianzole (era nato, per l'appunto, a Barzanò nel 1876), che fu parroco di Mombello per ben 41 anni (1907-1948). Un record di permanenza senza precedenti, o quasi! Certamente un record che, visto l'attuale mutato contesto ecclesiale, difficilmente verrà scalfito in futuro!

Oggi, infatti, sono lontani i tempi in cui un parroco rimaneva a vita in una parrocchia; da circa una ventina d'anni, in diocesi di Milano e dunque anche qui a Mombello, abbiamo imparato (o meglio, stiamo ancora cercando di imparare) a convivere con l'idea/la realtà di sacerdoti con "mandato/ministero a tempo determinato", segno e conseguenza di tempi contraddistinti dalla creazione di nuove aggregazioni ecclesiali-pastorali (le cosiddette Comunità Pastorali e, ancor prima, a uno stadio precedente, le Unità Parrocchiali) quali strumento per

(provare a) continuare a garantire una presenza significativa pur di fronte a una sempre più progressiva diminuzione di preti.



DON ADRIANO BERTOCCHI

Con il 1 settembre don Carlo Manfredi, arrivato tra noi nel 2014, ha terminato la sua missione di parroco e di responsabile della Comunità Pastorale di Laveno Mombello (che dal 2008/2009 riunisce, sotto la devozione a "Maria Madre della Chiesa", le 4 parrocchie presenti nel territorio comunale: Cerro, Laveno, Mombello, Ponte).

Al suo posto l'arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, ha nominato don Adriano Bertocchi (65 anni, di cui 40 di sacerdozio) nuovo parroco di Mombello (ma anche di Cerro, Laveno e Ponte) e responsabile della Comunità Pastorale di Laveno Mombello.

All'interno di questo numero diamo spazio al ricordo di don Ernesto, al saluto di don Carlo e ai "primi passi" di don Adriano a Mombello.

La Redazione

Mombello, attualmente frazione del Comune di Laveno Mombello, fino a quando è stato comune autonomo (cioè fino al 1927, quando, come è noto, fu unito a Laveno e Cerro) aveva il nome di Mombello Lago Maggiore. Ma da quando aveva assunto tale graziosa denominazione e perché?

A quanto raccontano i documenti d'archivio, è dopo l'Unità d'Italia che le autorità superiori evidenziarono la necessità di distinguere il nostro Comune di Mombello da altri che avevano lo stesso nome.

Ancora ai nostri giorni vi sono vari comuni e frazioni italiane che si chiamano così. Il più vicino a noi geograficamente è la frazione di Mombello in comune di Limbiate, provincia di Monza-Brianza. Questo Mombello è noto per il manicomio, situato nella storica villa Pusterla, che funzionò dal 1878 fino alla soppressione degli ospedali psichiatrici (Legge Basaglia, 1978). La frazione è in posizione sopraelevata rispetto al centro cittadino, di qui, forse, l'origine del toponimo. Se poi ci allontaniamo appena un poco, uscendo dai confini regionali per entrare in Piemonte, troviamo i comuni di Mombello di Torino e di Mombello Monferrato e la frazione Mombello nel comune di Cavour, località collinari.

Fatta l'Italia, non solo si dovevano fare gli italiani (per citare Massimo d'Azeglio), ma creare innanzitutto un'amministrazione efficiente e quindi evitare assolutamente il rischio di confondere un comune con un altro!! La questione del nome da dare al nostro Mombello si sarebbe protratta per oltre un anno... Ma procediamo con ordine.

Il 27 agosto del 1862, in risposta alla lettera del Sotto Prefetto di Varese del 19 dello stesso mese, che aveva per oggetto "Identità di denominazione dei Comuni", il Sindaco di Mombello così scriveva:

"Per distinguere questo comune da altri che si chiamano collo stesso nome di Mombello basterebbe aggiungergli Lago Maggiore, come generalmente si costuma fare dagli abitanti di questo paese, che trovandosi lontani dalle loro famiglie, scrivono ad esse. Tale aggiunta è infatti la più naturale e significativa, se si pone riflesso, che que-

L'ORIGINE DELLA DENOMINAZIONE "MOMBELLO LAGO MAGGIORE"

sto Comune è confinante col Lago Maggiore, sulle cui sponde vi sono anche diversi casali, che fanno parte del territorio.

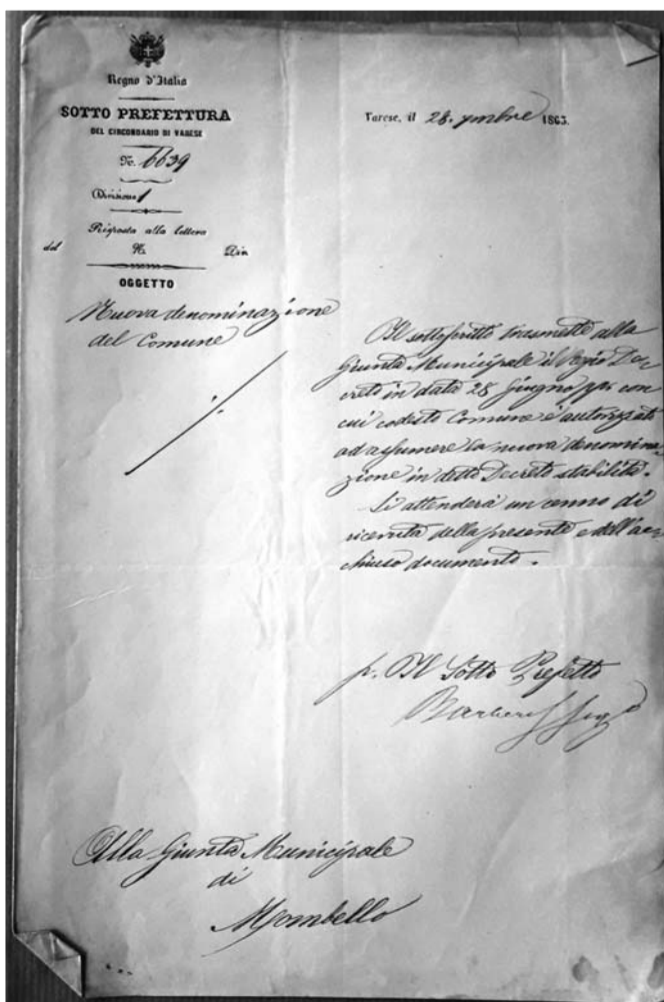
Dietro questi riflessi sembra allo scrivente sia da adottarsi la succitata aggiunta per distinguere questo Mombello da molti altri paesi di identica denominazione, e ciò senza bisogno di sentire in proposito il Consiglio Comunale".

Dal tono della lettera appare evidente come la questione apparisse al sindaco, se non cosa di

poco conto, certo risolvibile con facilità ("basterrebbe"), semplicemente facendo appello al buon senso, e cioè utilizzando l'aggiunta "Lago Maggiore", come già facevano abitualmente ("si costuma") gli abitanti del posto per il sicuro recapito della loro corrispondenza. Questa scelta era inoltre "la più naturale e significativa" (leggasi ovvia e solidamente motivata), dato che il comune confinava con il lago anche in quanto a circoscrizione territoriale. La chiusura toglie ogni dubbio su quale fosse l'opinione del sindaco in merito: l'aggiunta da fare era quella proposta e non valeva la pena di convocare il Consiglio Comunale (come richiesto, invece, dalle autorità superiori).

Allo stato attuale delle ricerche non è dato sapere se ci fosse qualche motivo particolare per il quale il Sindaco Rattaggi non intendesse sottoporre la questione al Consiglio Comunale. Sta di fatto che non lo fece e a dicembre 1862 e a gennaio 1863 il Sotto Prefetto inviò solleciti, ingiungendo di convocare immediatamente il Consiglio Comunale e di trasmetterne poi con sollecitudine le deliberazioni, necessarie per l'emanazione del Regio Decreto di nuova denominazione del comune. Dopo mesi di silenzio, ad ottobre il Sotto Prefetto invitò il sindaco a fare tutte quelle ricerche "che crederà meglio onde potere rinvenire i documenti" che asseriva di aver inviato, ma che agli atti dell'ufficio di Sotto Prefettura non risultavano pervenuti. Un tentativo, forse, di giustificare la mancata ottemperanza a un atto dovuto? La vicenda si concluse, infine, nel novembre 1863, con la trasmissione da parte della Sotto Prefettura alla Giunta Municipale del Regio Decreto con cui il comune veniva autorizzato ad assumere la nuova denominazione di Mombello Lago Maggiore, poi conservata fino al 1927.

Maria Jeresa Lwini



NOTA DI TRASMISSIONE DEL REGIO DECRETO
CON CUI IL COMUNE DI MOMBELLO VENIVA AUTORIZZATO
AD ASSUMERE LA NUOVA DENOMINAZIONE DI
MOMBELLO LAGO MAGGIORE (28 NOVEMBRE 1863)

Fonte: Archivio Storico del Comune di Laveno Mombello

IN RICORDO DI...

GIUSEPPE GENNARI

Nei primi giorni dell'autunno di quest'anno, il cuore generoso di Giuseppe Gennari ha cessato di battere.

Se ne è andato in punta di piedi, proprio come nel suo stile, senza disturbare nessuno.

Lo avevamo visto fino al giorno prima a messa e anche nelle sue molteplici attività che l'età gli consentiva. Ospite al "diurno della Menotti Bassani", a fare la spesa, a trovare gli amici "artigiani" per coinvolgerli in qualche lavoretto. E l'ultimo del suo immenso repertorio è stata una gabbietta in bambù per il canarino perché, mi disse, quelle in metallo non hanno "cuore".

Giuseppe era arrivato a Mombello 22 anni fa, dopo aver trascorso quarant'anni in Africa per lavoro e dove aveva conosciuto Jean, la sua amata moglie.

Da subito, a Somisso, si distinse in qualità di artista poliedrico nell'allestire scenografie e illustrazioni inerenti il Palio di Santa Maria.

Di queste arti manuali, che comprendono l'utilizzo di cartone, colori, luci a LED e tanto altro, per noi fu grande maestro. Sicuramente l'esperienza africana gli giovò molto.

Anche per il teatro Franciscum si prodigò molto: insieme all'amico Minari realizzò diversi progetti che lasciarono il segno: chi può dimenticare la clessidra che "cronometrava" il tempo ad ogni scenetta del palio?

Per parecchi anni in parrocchia allestì il presepe, tradizionale ma sempre originale. Un anno volle farne uno con tante pecore e siccome quelle che c'erano non bastavano, si costruì degli stampi per colarci dentro il gesso.

Il risultato fu un presepe con pochi pastori, ma con un gregge da primati!



GIUSEPPE GENNARI

Racconto queste cose perché nella loro semplicità le ritengo straordinarie.

Fu anche Confratello e maestro di vita: sempre disponibile ad aiutare e consigliare. Diceva sempre: "Spesso prima di parlare sarebbe meglio contare fino a dieci" e ancora: "Un collaboratore si giudica dall'affidabilità".

Era una persona dai modi gentili, paziente e soprattutto sorridente; qualità oggi piuttosto rare.

Sarà difficile colmare il vuoto che ha lasciato.

Grazie Giuseppe!

Roberto Quaggiotto

CHIUSURA AMBULATORIO DOTT. VASSALLO
DUNQUE, DOVE ERAVAMO RIMASTI?

Una domanda di "tortoriana" memoria, che ben si presta a riprendere il filo del discorso laddove, complici le tempistiche di stampa e i tempi (più lunghi del previsto) della politica locale, lo avevamo interrotto a inizio maggio con più di una "questione aperta" e poche certezze.

Ci eravamo lasciati con la notizia dell'improvvisa brusca chiusura dell'ambulatorio del Dott. Valerio Vassallo presente (fino a inizio anno) in piazza del Carroccio, in attesa da un lato di approfondirne le motivazioni (davvero economiche come si vociferava?) e, dall'altro, di capire se, a livello di istituzioni locali, si sarebbe mosso qualcosa per fronteggiare questa inaspettata novità che, di fatto, lasciava (e lascia a tutt'oggi) Mombello con un unico medico di base presente in paese.

Veniamo ora agli sviluppi della vicenda venuti avanti nel frattempo.

Il consiglio comunale si è riunito in data 28 aprile 2023, sollecitato da una mozione della minoranza di centrosinistra "sull'apertura di ambulatori nella frazione di Mombello da parte di medici di base"; dalla lettura del resoconto della seduta è possibile ricavare una serie di informazioni che ci aiutano a tratteggiare meglio i "termini ufficiali" della questione e a fissare quello che è il (momentaneo) punto di arrivo del dibattito.

Ci sembra - chi vorrà, poi, se del caso, ci correggerà - che emergano, ascoltando (o meglio, leggendo, nel nostro caso) le parole usate durante il dibattito consigliare, almeno tre "prese di coscienza":

1) la criticità che "a Mombello mancano quasi tutti i servizi perché sostanzialmente si sta desertificando dal punto di vista dei servizi";

2) il tramonto di fatto dell'ipotesi di aprire un centro prelievi nei locali lasciati vuoti dal Dott. Pezzoli (e già, in precedenza, adibiti a filiale di una banca) - ipotesi da tempo sulla bocca della politica locale e oggetto di periodiche scaramucce tra gli opposti schieramenti - in quanto la sopravvenuta apertura della Casa di Comunità a Laveno (presso l'ASL "mutua" di via Ceretti), dove è previsto/attivo un centro prelievi, porterebbe a realizzare un doppio, il che avrebbe poco senso;

3) i termini economici della questione (che, peraltro, apre tutto un altro dibattito sui canoni - irrilevanti di locazione degli immobili comunali e paracomunali): l'affitto annuo dell'ambulatorio ammontava a 1.223 euro (102 euro al mese), quindi forse forse il denaro centra fino a un certo punto in tutta questa storia...

A questo punto, quale vorrebbe essere l'obiettivo, la soluzione alla questione prospettata dall'Amministrazione?

"Garantire nei locali lasciati sfitti [ex banca, ex ambulatorio Dott. Pezzoli] la presenza di un centro medico che sia tuttavia strutturato per garantire un servizio continuativo nell'arco della giornata e della settimana e non, come generalmente avviene, affittarlo a uno o due medici di medicina generale che lo utilizzerebbero esclusivamente per l'apertura [...] per poche ore al giorno ed esclusivamente per pochi giorni.

Per fare questo tuttavia occorre una collaborazione dei medici di medicina generale che sfruttando anche l'opportunità offerta dagli incentivi previsti dalla recente riforma sanitaria regionale, vogliano attuare un modello di collaborazione che consenta l'erogazione di prestazioni sanitarie in orari che [permettano] la copertura del servizio per buona parte della giornata e della settimana, uscendo pertanto dalla logica della gestione del proprio studio medico."

In sintesi l'obiettivo su cui peraltro tutti concordano è (ri)portare i medici a Mombello, anche perché il posto immaginato per il centro polimedico "offre molto come opportunità; la comodità che c'è a Mombello non c'è a Laveno: c'è un parcheggio vicino che è praticamente sempre libero, c'è grossa disponibilità di spazi, c'è facilità di raggiungerlo da diversi punti perché [...] uno che abita a Leggiano, Sangiano, Caravate arriva a Mombello in un baleno e non se ne accorge neanche, quindi potenzialmente è molto attrattivo."

Il dibattito del 28 aprile 2023, complice il quadro non ancora ben chiaro sul ruolo che giocherà per il territorio la "nuova" Casa di Comunità, si è sostanzialmente concluso con un "riaggiorniamoci tra 6 mesi" e valutiamo gli sviluppi e le possibilità di intervento (politico) che si saranno aperte nel frattempo.

Nel momento della messa in stampa di questo articolo, il conto alla rovescia per il "secondo round" del dibattito è prossimo alla scadenza. Incrociamo le dita.

La Redazione

I NOSTRI GIOVANI ALLA
GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ'

"Siano giorni in cui fissare nel cuore che siamo amati così come siamo, non come vorremmo essere: come siamo adesso. Questo è il punto di partenza della GMG, ma soprattutto il punto di partenza della vita. Ragazzi e ragazze: siamo amati come siamo, senza trucchi!"

Con queste parole di Papa Francesco vorremmo ricordare l'esperienza della GMG di Lisbona dal titolo "MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA", vissuta dal 1 al 6 agosto: abbiamo partecipato in undici tra ragazzi e ragazze, insieme al decanato di Besozzo.

La maggior parte di noi è stata ospitata in una scuola a Oeiras; cinque di noi, invece, hanno avuto la fortuna di essere ospitate in due famiglie super accoglienti.

Siamo stati chiamati a partecipare a diverse catechesi, di cui una presieduta dal nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini.

La Giornata Mondiale della Gioventù è stata l'occasione per conoscere meglio gli altri ragazzi del decanato, ma anche altri pellegrini tra il milione e mezzo che hanno partecipato con noi, tripli-

cando la popolazione di Lisbona. Tra questo milione e mezzo una condivisione particolare c'è stata soprattutto con tutti i pellegrini italiani il mercoledì sera, quando abbiamo partecipato alla Festa degli Italiani, il cui motto era "Protagonisti", perché i protagonisti di quei giorni siamo stati proprio noi! Durante la serata abbiamo ascoltato testimonianze sportive, artistiche e sociali. Abbiamo avuto la possibilità di approfondire la nostra connessione con Dio, grazie alla guida e agli innumerevoli spunti di Papa Francesco: durante la settimana,



ma specialmente durante la veglia, il Santo Padre ci ha ricordato come l'unico modo, l'unica situazione in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla ad alzarsi; questo ci ha indicato la rotta per vivere in maniera autentica le relazioni della nostra vita. Non sono mancati momenti iconici ed esilaranti! Dai turni per andare a fare la doccia, alle code per andare in bagno durante la veglia, ai numerosissimi cori intonati per le strade di Lisbona; e ovviamente non si può dimenticare il risveglio con il dj set di padre Guilherme la domenica mattina, facendoci ammirare un'alba meravigliosa, prima di partecipare alla Messa con Papa Francesco.

Nei tre giorni successivi alla GMG, alcuni di noi hanno visitato diverse località in Portogallo e in Spagna, tra cui ricordiamo Cabo da Roca, Sintra, Cascais, Fatima e Avila, dove abbiamo fatto un'emozionante condivisione.

Sono stati dieci giorni indimenticabili che abbiamo ricondiviso insieme ai giovani del Decanato di Besozzo durante una serata a Voltorre.

Ci vediamo al Giubileo a Roma nel 2025 e alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù nel 2027 a Seul!

Giulia De Taddeo
una mombellese alla GMG



STUDIO DENTISTICO

Dott. Emanuele Gemma

IMPLANTOLOGIA

ODONTOIATRIA
PEDIATRICA

SBIANCAMENTI

CURE CONSERVATIVE

info/prenotazioni:

Tel. 0332.669425

www.studiodentisticogemma.com

Come mai, tra le diverse forze armate, la scelta è ricaduta proprio sui bersaglieri?

A dire il vero la scelta non è stata mia: quando ho compiuto i 18 anni, ho fatto la visita medica al distretto militare di Como, che doveva verificare la mia idoneità a prestare il servizio di leva che al tempo era obbligatorio. Da buon figlio, e nipote, di alpino ho risposto alla domanda "A quale corpo vorresti essere assegnato?" con "Ovviamente al corpo degli alpini!". All'arrivo della chiamata alla leva venivo invitato a presentarmi alla caserma di Fossano (prov. Cuneo) con l'assegnazione ad un reparto di fanteria. Il giorno dopo il mio arrivo al centro di addestramento, mi sono trovato a fare tutto di corsa, comandato da militari che indossavano un cappello da notte di colore cremisi con un vistoso pon-pon blu (che poi sono venuto a conoscere come il Fez, il cappello da lavoro dei bersaglieri).

Cosa ricordi, ancora oggi con piacere, dell'anno di servizio militare?

Di sicuro gli amici, i miei "compagni di sventura", con i quali ho condiviso un anno trascorso fra obbedire agli ordini ed imparare a lavorare insieme; il piacere di partecipare alle parate con davanti la nostra fanfara incitati dal pubblico; la soddisfazione quando venivamo comandati per servizi di pubblica utilità. È stato il primo periodo che ho vissuto lontano dalla mia famiglia e mi ha insegnato che cosa volesse dire camminare con le proprie gambe, come essere individui anche all'interno di un gruppo.

Carlo, tu sei iscritto alla sezione bersaglieri di Morazzone e, dalla scorsa primavera, sei anche consigliere provinciale ANB (Associazione Nazionale Bersaglieri).

Cosa comporta questo ruolo? Quante sezioni locali di bersaglieri sono presenti in provincia di Varese?

Permettimi di fare una doverosa premessa: fino al raduno nazionale dei bersaglieri di Torino nel 2011, non avevo mai partecipato ad un evento al di fuori di Laveno Mombello indossando il carat-

BERSAGLIERE CARLO BEVILACQUA, COMANDI!



Foto: Bersaglieri di Morazzone

teristico cappello piumato. L'esperienza mi ha emozionato talmente tanto che ho deciso di partecipare ad altri raduni. Fino al 2018 l'ho fatto senza sentire la necessità di essere iscritto all'ANB, poi ho conosciuto il presidente della sezione di Morazzone che mi ha convinto a far parte del gruppo intitolato al Maggiore Giuseppe La Rosa, uno degli eroi dell'esercito italiano caduto in missione di pace a Farah, in Afghanistan, e da lì ho iniziato a sentire la necessità di rendere la mia partecipazione un po' più attiva e di contribuire a far conoscere il corpo dei bersaglieri.

Un consigliere provinciale aiuta il presidente provinciale a indirizzare, coordinare e controllare l'attività e la disciplina delle Sezioni dipendenti, che attualmente nella nostra provincia sono 11: Busto Arsizio, Cislago, Gallarate, Lonate Pozzolo, Luino, Morazzone, Origgio, Saronno, Tradate, Varese, Vergiate.

I bersaglieri sono storicamente associati all'episodio della Breccia di Porta Pia (1870), ma da dove nascono i bersaglieri? Perché i bersaglieri corrono? E, più in generale, quali sono le caratteristiche di questa "arma"?

I bersaglieri nascono il 18 giugno 1836, con le tipiche funzioni della fanteria leggera, ossia esplorazione, primo contatto con il nemico ed affiancamento alla fanteria di linea. La caratteristica tipica è la velocità nell'eseguire i compiti affidati e la versatilità del possibile impiego. Ci chiamiamo così perché, in origine, eravamo soldati addestrati al tiro con fucili di precisione a canna rigata. Siamo l'unico corpo armato al mondo ad esibirsi a passo di corsa. Tale usanza deriverebbe, stando a quanto dice la tradizione popolare, dall'ingresso a Roma con la breccia di Porta Pia, che avrebbe dovuto essere effettuato a passo di carica, ma che invece vide i soldati cor-



rere spontaneamente. Poi ci sarebbe un'altra cosa che avrei piacere di raccontare. Vorrei chiudere questa "chiacchierata" condividendo con i lettori il decalogo che ci ha lasciato in eredità il nostro fondatore, il Generale Lamarmora, dal quale ho tratto spesso ispirazione:

- 1) Obbedienza
- 2) Rispetto
- 3) Conoscenza assoluta della propria arma
- 4) Molto addestramento
- 5) Ginnastica di ogni genere fino alla frenesia
- 6) Cameratismo
- 7) Sentimento della famiglia
- 8) Onore al Capo dello Stato
- 9) Onore alla Patria
- 10) Fiducia in sé stessi fino alla presunzione

Il fato mi ha donato questa opportunità, divenuta poi un credo e uno stile di vita.

Chi l'ha vissuto sa... gli altri meno fortunati, oggi, possono solo immaginare cosa volesse dire essere chiamati Bersagliere... quando ti presentavi al comandante e gridavi fiero "Bersagliere... COMANDI!"

La Redazione

La giovane mombellese, laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università Statale di Milano, ci racconta un'esperienza particolare (che ha potuto vivere per parecchi mesi in concomitanza con la "specializzazione") che l'ha vista stabilirsi a Milano durante lo scorso anno accademico 2022-2023. Per la meritevole attività è stata anche intervistata dal Tg3 Lombardia (servizio del 5 Giugno).

Agosto 2022-giugno 2023: nel corso di questi mesi ho vissuto la mia appassionante esperienza di specializzazione sul sostegno didattico per la scuola primaria.

Durante questi mesi, al contrario dei miei precedenti anni universitari, ho dovuto optare per stabilirmi momentaneamente a Milano, dato che le modalità di frequenza al corso non mi permettevano di fare la pendolare. La ricerca di un alloggio in città mi ha impiegato per diverse settimane, tra affitti a cifre improponibili e soluzioni non in linea con le mie effettive necessità, finché, casualmente, sono capitata sul sito di un'associazione, sostenuta da diversi soggetti tra cui il Comune di Milano, la quale mi ha permesso di trovare una proficua possibilità abitativa per vivere al meglio questa mia opportunità formativa.

Tutto è iniziato leggendo su tale sito dei termini pertinenti alla mia situazione, quali "abitare collaborativo" e "scambio di aiuto, compagnia e alloggio", con la possibilità di corrispondere non un affitto vero e proprio, ma solamente un rimborso spese grazie al supporto di un'associazione, la quale sostiene esperienze simili tra giovani e anziani, famiglie o adulti che hanno spazio a disposizione nella propria abitazione. Queste parole hanno catturato la mia attenzione e dato il via a questa mia permanenza dalla signora Pina, in una zona tranquilla e ben fornita limitrofa a S. Siro, con una buona presenza di verde circostante, aspetto cui sono abituata qui a Mombello, che mi ha permesso anche di trascorrere diversi momenti all'aperto. Da lei sono stata accolta in una moderna casa di ringhiera, di cui la padrona ne è memoria storica rispetto all'ultima sessantina di anni, ricca di modi di dire diversi per ogni situazione e di racconti di una Milano d'altri tempi, interessanti da ascoltare perché por-



SARA CON LA SIGNORA PINA

tatori di aneddoti relativi a eventi o modalità di vivere anche parecchio differenti rispetto a quelli tipici del giorno d'oggi. La signora Pina è, poi, una persona molto dolce e il suo modo di fare, oltre a renderla ben voluta da chi le sta attorno (tant'è che quasi quotidianamente un saluto da qualche vicino o conoscente è per lei all'ordine del giorno, aspetto che mi ha consentito di sperimentare una modalità per me nuova di vivere i rapporti tra il vicinato), mi ha permesso di adattarmi al meglio a questa nuova esperienza milanese, pure nei suoi momenti più ostici, e di sentirmi accolta. Abbiamo stabilito, infatti, una nostra routine, con anche visite frequenti di sua figlia che hanno contribuito a farmi vivere al meglio l'esperienza, e a qualsiasi ora tornassi lei era sempre lì pronta a salutarmi con il sorriso e mi attendeva paziente, come è solita fare con figli e nipoti per lei sempre disponibili. Tra noi, inoltre, non è mai mancato un

proficuo scambio intergenerazionale (la signora Pina ed io abbiamo quasi esattamente sessantaquattro anni di differenza) di esperienze e conoscenze, condividendo anche eventi, traguardi e ricorrenze con le relative reti familiari: è vero che non è sempre facile utilizzare un linguaggio comune tra generazioni così lontane e spesso ci può essere un po' di titubanza per esperienze del genere, ma con il tempo spesso si instaurano relazioni più arricchenti di quanto ci si possa aspettare inizialmente. Questi mesi insieme, iniziati con un primo breve periodo di reciproca condivisione di necessità e modi di vivere e conclusi con un sentito arrivederci, sono ormai terminati e mi hanno lasciato un bellissimo ricordo, anche rispetto a occasioni che non avrei potuto provare altri-

menti. Ad esempio, con la signora Pina e sua figlia siamo state intervistate da una troupe della RAI per dare ulteriore risalto al progetto, nel periodo in cui a livello nazionale si parlava molto del caro affitti, e ho anche avuto il tempo per sperimentare, con modalità per me nuove, sia le opportunità che offre questa città nel tempo libero sia l'esperienza universitaria, vivendo con maggiore completezza, rispetto agli anni precedenti, il contesto più generale dell'Università da me frequentata. Tutto questo, dunque, ha reso questi miei mesi molto formativi e mi ha consentito di sentirmi a casa anche a Milano, permettendomi di tornare ora stabilmente a Mombello con un più ampio bagaglio non solo professionale, ma pure esperienziale. Questa esperienza, infine, mi ha reso ancora più propensa a rapportarmi con eventi e persone anche differenti rispetto a quanto per me solito, cogliendo, da tali esperienze, elementi di arricchimento per il mio modo di vedere e di agire rispetto a quanto ho attorno.

Sara D'Alessandro

ADOTTA UNA NIPOTE SARA D'ALESSANDRO NELLA MILANO DEL CARO AFFITTI

G.V.C.

DI PAROLA VIRGINIO
MOVIMENTO TERRA, SISTEMAZIONE
PARCHI E GIARDINI, SCAVI IN
GENERE, COSTRUZIONE SCOGLIERE



VIA MARINO, 23 - 21014 LAVENO MOMBELLO (VA)
CELL: 349 21 15612
E-MAIL: GVC.PAROLAVIRG@GMAIL.COM

Il Mombellese Via Redaelli, 13 - Laveno MOMBELLO

La Redazione:

BERGAMASCHI VASCO - BESOZZI IGOR - BRESSAN MARTINA

LUVINI MARIA TERESA - MOLINARI ATTILIO - PAROLA LUCA

Si ringraziano le altre "firme" che hanno collaborato.

Giornale chiuso in data 28-10-2023

Scriveteci alla mail ilmombellese@libero.it

Il sito www.mombelloviva.com

mail mombelloviva@gmail.com

Facebook [Associazione Mombello Viva](https://www.facebook.com/AssociazioneMombelloViva)

Instagram [@mombelloviva](https://www.instagram.com/mombelloviva)

Per chi volesse sostenerci versando un'offerta, può farlo sul seguente C/C

IBAN: IT96 K053 8750 3700 0004 2354 344

SALUTI E RINGRAZIAMENTI AL PARROCO DON CARLO MANFREDI FORZA, CORAGGIO, AVANTI DON!

Domenica 27 agosto, in una chiesa gremita più che a Pasqua e poi nel successivo momento conviviale in oratorio, la comunità cristiana di Mombello ha voluto tributare un caloroso saluto e ringraziamento al "suo" parroco in partenza (don Carlo è stato destinato al ruolo di vicario parrocchiale a Varese città e risiederà alla Brunella, Ndr); una "festa in grande" che ha sorpreso lo stesso don Carlo, che in alcuni passaggi, visibilmente emozionato, ha trattenuto a stento la commozione ("Ho un po' la raucedine oggi, l'aria è più umida a Ponte [dove il don ha pernottato gli ultimi giorni in attesa del trasloco, per consentire la "messa a nuovo" della canonica in vista della "presa di possesso" da parte di don Adriano], poi stanotte ha piovuto..." - ha scherzato su il don).

Come traspare dalla lettera che pubblichiamo qui sotto (letta al termine della S. Messa delle 10:30 e che ben esprime i sentimenti di riconoscenza dell'intera comunità parrocchiale verso don Carlo) e dalle voci dei presenti ("Me dispiass propri, l'era v'un de nunt!"), don Carlo è stato percepito, vissuto, riconosciuto e apprezzato (dai "vicini" e dai "lontani") come un "prete

popolare", un prete cioè a cui piaceva stare in mezzo alla gente, ovunque la gente si trovasse.

E lo stanno a dimostrare alcuni degli "aneddoti pubblici" che lo hanno visto come protagonista in tutti questi anni: il primo parroco mombellese a recitare sul palco in occasione di un Palio di Santa Maria di Corte; la tessera onoraria di socio conferitagli dal Gruppo Alpini di Laveno Mombello; le punzecchiature lanciate, tra una battuta di spirito e l'altra, a labbra socchiuse, per spronare a un rinnovato impegno in una società in repentino e, probabilmente, irreversibile cambiamento...

Ma forse la cifra che più è rimasta nei cuori, proprio perché da un lato denota semplicità e vicinanza alla gente e, dall'altro, fu il suo "biglietto da visita" fin dalla prima messa celebrata qui da noi, è stato l'uso disinvolto del dialetto per parlare delle "cose di Dio".

Sì, don Carlo è stato anche il "prete del dialetto": nelle sue omelie, nelle "considerazioni a braccio" a fine messa, il dialetto delle nostre zone (don Carlo, prima di essere don, da bambino è cresciuto a Travedona) è stato spesso e volentieri strumento per rendere maggiormente accessibile, a misura di popolo, il messaggio evangelico; per fare arrivare a chi lo ascoltava quella specifica sfumatura di significato; il dialetto come aiuto per "portarsi a casa" qualcosa da quella celebrazione, da quella esperienza, da



DON CARLO IN PROCESSIONE DURANTE UNA DOMENICA DELLE PALME

quella chiacchierata.

Riportiamo di seguito proprio un estratto dell'ultima delle sue "considerazioni a braccio", accompagnata da uno speciale pensiero e dall'invito a pregare per il suo successore don Adriano e per gli altri due sacerdoti presenti in comunità, don Ivano e don Mario: "Siamo particolari [qui a Mombello]... poi voi avete un estro tutto vostro, che in questi 9 anni ho imparato a riconoscere. In questo, devo dire, mi ha aiutato il mio carissimo amico don Remo [par-

In prima pagina abbiamo dato la notizia che dal 1° settembre don Adriano Bertocchi è il nuovo parroco di Mombello, arrivato a sostituire don Carlo.

In questa pagina vogliamo dare spazio ai nove anni trascorsi dai mombellesi insieme a don Carlo, con immagini, aneddoti, saluti e auguri per i suoi nuovi incarichi.

roco di Mombello dal 1991 al 2007, Ndr], che ha vissuto in mezzo a voi molti anni, molti più di me... e quindi vi ha conosciuto bene, nei vostri pregi ma anche nei vostri difetti... come è per tutto e per tutti, cominciando dal prete. Quindi, forza, coraggio, grazie per questo momento che avete fatto; non era nei miei conti e difatti mi avete trovato completamente spiazzato. Gira e rigira, ho girato tutte le parrocchie ma poi dove venivo? A Mombello, perché qui si dorme bene! (sorriso) Non ci sono rumori, non c'è il caldo che c'è a Ponte, la ferrovia la senti appena appena, la cartiera non si immagina neanche... per cui qui si dormiva davvero bene, ma si stava anche bene.

Cbissà mai che potrò venire a Mombello o a Cerro a fare le ferie!"

Come ha scritto bene don Carlo nella sua lettera di saluto alla comunità, pubblicata sul bollettino parrocchiale, ci sarebbero probabilmente tante altre cose da dire... ma forse per alcune è bello che rimangano private, nell'intimità del rapporto interpersonale. E certamente lì non andranno perdute né dimenticate.

Luca Parola

CARISSIMO DON CARLO,

al termine di questa celebrazione non possiamo non dire "due parole" sulla Sua presenza qui tra noi in questi nove anni. Il rapporto privilegiato con la nostra comunità - non per ritenerci più importanti degli altri, ma proprio partendo dal dato di fatto della Sua residenza a Mombello - ci fa esprimere veramente un grande GRAZIE per essere stato uno di noi, un prete tra la gente.

Nel periodo passato insieme abbiamo vissuto tanti bei momenti in cui ci siamo lasciati guidare dalle Sue parole e dalla Sua simpatia. La strada, tuttavia, non è stata sempre in discesa.

Abbiamo affrontato insieme la pandemia, da cui la Chiesa italiana e anche le nostre realtà locali ne sono uscite comunque cambiate e, purtroppo, anche ridotte.

Abbiamo affrontato le sfide dettate da una società che evolve rapidamente.

La ringraziamo per aver sempre sostenuto le nostre tradizioni, spronandoci tuttavia al rinnovamento di alcune abitudini e a un'apertura sempre più convinta a tutta la Comunità Pastorale; facendoci ogni tanto, magari sottilmente, anche qualche rimprovero.

La ringraziamo per aver sostenuto il nostro oratorio, luogo di riferimento per giovani e ragazzi, continuando a credere che l'oratorio possa ancora giocare una funzione spirituale ed educativa, oltre a quella aggregativa.

La ringraziamo per aver continuato a sostenere la scuola materna, il teatro e tutti i gruppi parrocchiali di cui molti di noi fanno parte, partendo dagli addetti alla liturgia e ai diversi servizi (chierichetti, confratelli, corali, lettori).

Le auguriamo, infine, che possa continuare ad annunciare il Vangelo nella nuova missione che Le è stata affidata: non è facile dover ripartire ancora una volta, ma siamo sicuri che la Sua devozione a Maria - pregata a Mombello come Madonna del Rosario, come Maria Bambina e Santa Maria di Corte - possa aiutarLa ad affrontare anche questo nuovo passaggio.

GRAZIE DON CARLO!

I parrocchiani di Mombello



UNA S. MESSA NELLA CHIESA PARROCCHIALE



A S. MARIA DI CORTE NEL PERIODO DEL PALIO

RICORDATE? IO NON VI DIMENTICO!

DOVE SONO? A Varese, capoluogo di provincia. Esattamente dove? In via Samuele Marzorati, 5 presso la Parrocchia-Santuario di Sant'Antonio da Padova alla Brunella di Varese. Fino al giugno 2013 la parrocchia era retta dai Frati Francescani Minori che per 74 anni avevano contribuito alla crescita spirituale e culturale della città. Con la partenza dei Frati la gestione della parrocchia è tornata alla Curia milanese e subentrano così i sacerdoti diocesani.

Nel gennaio del 2016 la parrocchia della Brunella entra a far parte della Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate in Varese costituita tra le parrocchie di Varese centro - San Vittore, Bosto e Casbeno.

A FARE CHE? IL PARROCO? No! Sono uno dei Vicari della Comunità Pastorale S. Antonio Abate che ha una sua chiesa particolare da cui prende il nome: la chiesa di Sant'Antonio Abate in Piazza della Motta, dove si svolge una famosa festa in onore del Santo, il 17 gennaio, con relativo falò e benedizione degli animali. Come Vicario aiuto nella Comunità, anche se la mia residenza e il mio impegno è soprattutto alla Brunella. Abito non certo in una casa "da vescovo" come quella di Mombello, ma ho l'ascensore perché sto al terzo piano, all'ombra della cupola della chiesa che richiama quella della Basilica di Nazareth (lo stesso architetto). Non abito solo: nello stesso stabile abita il Vicario Episcopale della nostra Zona don Franco Gallivanone, il Vescovo emerito di Pavia, Monsignor Giovanni Giudici, don Alberto che è il referente per la Parrocchia e don Roberto. Insieme preghiamo, celebriamo secondo dei turni le messe, i funerali, i battesimi, non solo qui, ma anche nelle altre parrocchie della comunità. Quest'ultima è coordinata dal Prevosto di Varese Mons. Luigi Panighetti che è il responsabile della Comunità. Ho poi dei turni di confessione sia in basilica a S. Vittore come

qui alla Brunella, dove c'è anche uno degli Oratori della Comunità. All'Oratorio faccio qualche scappatina, soprattutto nel momento della catechesi per le diverse classi dell'Iniziazione Cristiana per fare con loro la preghiera, "incoraggiare" le catechiste e contenere con miti consigli i più agitati. Dimenticavo: a "Casa Brunella" a volte ci troviamo anche per pranzare insieme, se è possibile anche tutti i giorni.

SEI CONTENTO? E' la domanda che mi sento rivolgere più frequentemente di questi tempi.

Rispondo sinceramente, "Sì!" E perché? Perché faccio sempre il Prete, anche se con compiti diversi e in ambiti diversi... Ad esempio non posso più prendere la scusa che non ho tempo per pregare, anche perché ne ho ben motivo per tutto quello che ascolto, soprattutto nelle "Confessioni" non tanto i peccati - a quelli ci pensa il Signore - ma per le tante sofferenze e problematiche di cui vieni a conoscenza, ma anche ringraziare il Signore, per le tante cose belle che scopri nell'ambito della carità, del volontariato, del vicinato anche da parte di giovani. E pregare per le tante persone che incontro: qui si viaggia il più possibile a piedi, e incontri tanta gente, sono tanti a riconoscermi...

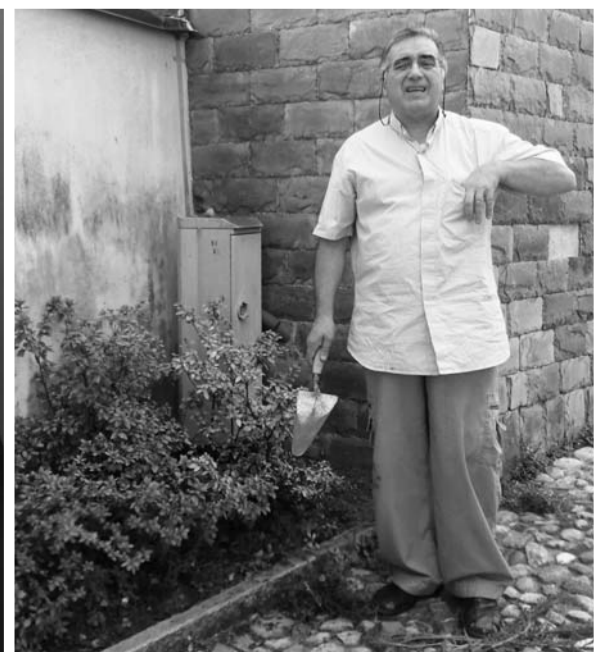
CI RICORDI? Ma certo come dimenticarvi, ho trascorso con voi nove anni... e che anni!

"Ho visto cose che voi umani non potete immaginare". Ricordate? Ci siamo divertiti, lavorato, sofferto, sperato e sognato insieme... Ora sempre insieme con don Adriano continuate a dare il vostro "tocco" al cammino della Comunità, che cresce non quando tutte le Parrocchie fanno le stesse cose, ma quando ognuna condivide del suo con le altre.

E Mom-bello ha tanto di bello!

Don Carlo Manfredi

ALCUNI MOMENTI INFORMALI: "VESTITO" AL CARNEVALE MOMBELLESE E GIARDINIERE IMPEGNATO IN CANONICA



ab IMMOBILIARE
andrebbebellorini
INTERMEDIAZIONE

Laveno Mombello
Piazza Vittorio Veneto 8
Ufficio 03321802762

**Compravendita e
locazione immobili**

Cell 3471213855
andrebbebellorini@yahoo.it

FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO “LA PRIMA DI DON ADRIANO”

La festa della Madonna del S. Rosario è stata celebrata, per la prima volta, dal nuovo Parroco di Mombello don Adriano Bertocchi.

Come già scritto in altre pagine di questo numero, dal 1° settembre 2023, infatti, don Adriano ha sostituito don Carlo Manfredi in qualità di responsabile della Comunità Pastorale “Maria Madre della Chiesa” di Laveno Mombello ed è diventato quindi, giuridicamente, Parroco delle singole 4 parrocchie di Cerro, Laveno, Mombello e Ponte.

Don Adriano è il trentunesimo parroco mombellese: l'archivio storico della nostra comunità ci dona infatti un elenco di rettori, cappellani, curati e parroci, in cui si ritrova al 31° posto, dalla fine del XVI secolo ai giorni nostri. La tradizionale ricorrenza della Madonna del Rosario è stata quindi la prima “provvidenziale” occasione per accoglierlo e fargli vivere insieme a noi uno dei momenti ancora sentiti e partecipati, nonostante i tanti cambiamenti in atto nella società in generale e,

LA PROCESSIONE SERALE DEL SABATO, CON LA STATUA DELLA MADONNA



di conseguenza, anche nel particolare della realtà in cui viviamo.

Don Adriano, originario di Valganna, arriva dopo un'esperienza come Parroco di altre 4 parrocchie in Valceresio. Gli auguriamo un buon ministero e un buon lavoro in mezzo a noi!

La Redazione



DON ADRIANO ALL'OFFERTORIO DURANTE LA S. MESSA, E MENTRE PARLA IN MEZZO AI BAMBINI



INAUGURATO UN ITINERARIO TURISTICO INTERATTIVO ALLA SCOPERTA DELLA TORBIERA DI MOMBELLO

LA FESTA ALLA DOMENICA POMERIGGIO IN ORATORIO, CON INTRATTENIMENTO E GIOCHI



VOLLEYGOAL: IL CORAGGIO DI RIMETTERSI IN GIOCO

Nelle giornate del 2 e 3 giugno 2023 si è svolta la VI edizione del torneo VolleyGoal, presso l'Oratorio S. Arialdo di Mombello, dopo una pausa di ben 3 anni a causa della pandemia Covid-19.

C'è un elemento che è stato fondamentale nell'organizzazione del torneo: il Coraggio. Coraggio innanzitutto nel non farsi scoraggiare dagli anni di pandemia, nel credere in una fine ideazione partita mesi prima e nel trovare energie che si pensava che fossero “schiazzate” sotto le mascherine rimaste.

Grazie a questo Coraggio l'organizzazione è arrivata a realizzare ben 3 tornei: Basket,

la squadra dei **TREN BROS**.

Coraggiosa è stata anche la scelta di voler recuperare la tradizione musicale del **BANDORALIVE!** e aver ospitato la Zio Pino Rock Band e Dj EgoUS la sera di venerdì 2 giugno e i Futura Band per la conclusione di sabato 3 giugno: band che si sono esibite ed hanno rallegrato le serate, proponendo un repertorio musicale molto ampio, dal Rock Italiano degli anni '80 alla musica House.

Se tutto ciò è stato possibile, bisogna ringraziare prima di chiunque altro tutti i volontari, dall'organizzazione ai servizi di pulizia, fino all'enorme impegno della cucina. Un ringraziamen-



Lo scorso 9 giugno, con una visita guidata realizzata dalla Guida Ambientale Escursionistica Donatella Reggiori, è stato inaugurato l'itinerario interattivo alla scoperta della Torbiera di Mombello.

L'itinerario segue un percorso ad anello tra i boschi e i prati che circondano la Torbiera e prevede quattro tappe principali per portare alla scoperta di alcuni degli aspetti naturalistici, storici e culturali più significativi di questo luogo come, ad esempio, il suo sfruttamento per ricavare la torba oppure le specie di flora e fauna che si possono incontrare. Presso ogni tappa sono presenti cartelli informativi con cui il turista potrà interagire tramite dei QR Code che presenteranno domande ed enigmi per rendere più coinvolgente e immersivo il percorso.

L'itinerario è stato sviluppato all'interno del progetto “Young Laghée” del Comune di Laveno Mombello, un'iniziativa cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il

Servizio Civile Universale a valere sul Fondo per le Politiche giovanili - anno 2020 e 2021 nell'ambito del bando “Fermenti in comune” di ANCI, che aveva tra i suoi obiettivi quello di incentivare la partecipazione dei giovani per promuovere e valorizzare il loro territorio.

All'interno dello stesso progetto sono stati realizzati anche un itinerario alla scoperta dei Luoghi della Ceramica per le vie del centro storico di Laveno e un punto di geocaching presso la frazione del Bostano. I percorsi e le domande interattive sono stati ideati da due giovani borsiste selezionate tramite il progetto: Debora Sanga e Corinna Faverzani, accompagnate da CAST ONG e dal Comune di Laveno Mombello.

Trovate gli itinerari a questi link:

<https://bit.ly/torbieramombello>
<https://bit.ly/luoghiceramicalaveno>

Angelica Alioli - CAST



Pallavolo e Calcio a 7; tornei che hanno permesso all'Oratorio di aprire le porte a più di 200 atleti, che si sono distinti per passione e talento. Il torneo di Calcio a 7, che si è svolto in entrambe le giornate, ha visto trionfare tra 12 formazioni la squadra dei **DEPORTIVO APERITIVO**. Il torneo di Pallavolo, composto da 10 squadre e svolto venerdì 2 giugno ha visto trionfare la compagine de **I DISSOCIATI**, già vincitori nelle edizioni 2017, 2018 e 2019. In ultimo, il torneo di Basket, tenutosi sabato 3, ha visto salire sul gradino più alto del podio, tra le 6 partecipanti,

to particolare va a tutti gli sponsor, tutte le organizzazioni locali e non che hanno creduto in questa iniziativa e l'hanno sostenuta. In ultimo, il ringraziamento più importante va a Don Carlo, che ha avuto più Coraggio di tutti nell'aprire l'Oratorio e mettere in piedi un torneo che, più che un torneo sportivo, è stato un evento che ha permesso di rendere una volta di più il nostro Oratorio un luogo di incontro e divertimento.

Gabriele Napoletano



LG EDIL
di De Taddeo Luca

Via Puccini, 11

21014 Laveno Mombello (VA)

cell 335/6144470

Il 21 agosto scorso cadeva il settantacinquesimo anniversario della morte di don Ernesto Redaelli, che fu parroco di Mombello dal 25 maggio 1907 al 21 agosto 1948.

Originario di Barzanò (Brianza), dove nacque il 26 novembre 1876, studiò presso i Salesiani di Torino, i Padri Gesuiti a Cremona, i collegi arcivescovili e il seminario diocesano di Milano. Dopo essere stato ordinato sacerdote il 10 giugno del 1900, venne subito inviato come parroco a Monteviasco, dove rimase fino all'ingresso in Mombello.



IL FRONTESPIZIO DEL "NUMERO UNICO. LAVENO MOMBELLO. 2 OTTOBRE 1932 - X"

Nell'archivio storico della parrocchia di Mombello si conservano vari documenti che riguardano don Ernesto. Il primo è il verbale di immissione in possesso del beneficio di Monteviasco del 1901. Del 1912 è, invece, una sua lettera al Vicario Episcopale nella quale chiedeva che gli venisse concessa la facoltà di benedire "1° una piccola campanella di un oratorio a S. Michele 2° una piccola statuetta del Sacro Cuore di Gesù". Chiedeva inoltre il rinnovo, per sé e per il coadiutore, della facoltà "ad exorcizandos", cioè di scacciare ratti e vermi. Infine, per sé solo, chiedeva il permesso di benedire indumenti sacri. In altra richiesta non datata, ma presumibilmente della stessa epoca, il parroco chiedeva la facoltà di benedire i sacri paramenti "urgendogli tale facoltà per la prossima solennità dell'Ascensione". Vi sono poi carteggi di carattere economico. Del 1922 è il Decreto del Ministero della Giustizia e Fondo per il Culto che concedeva un supplemento di congrua, mentre degli anni 1936-38 è una pratica riguardante la concessione di assegno per spese di culto, aumento di due terzi al coadiutore e supplemento di congrua al parroco. Il documento senz'altro più importante, per le numerose informazioni che contiene, è però il "Numero unico. Laveno Mombello. 2 Ottobre 1932 - X" (vedi immagine sopra), pubblicato in occasione del venticinquesimo di parrocchialità. Sul frontespizio del fascicolo, nel riquadro in basso a destra si legge il testo seguente:

A Dio
di tutti i fedeli sommo reggitore
il popolo mombellese
in questo di che lietamente corona
cinque lustri di fecondo pastorale officio
di Te suo venerato parroco
Don Ernesto Redaelli
con immutato giovanile ardore
per molti anni ancora
lo guidi, lo preceda, lo conduca
ad esserTi nell'eterna vita
ambita corona.

Il Numero unico contiene notizie biografiche su don Redaelli (viene descritto come piccolo di statura, ma con un fisico forte, di carattere spigliato ed energico), il testo dei messaggi di augurio e benedizione di autorità religiose e compagni di seminario, il programma dei festeg-

giamenti, l'elenco dei componenti il Comitato d'Onore, vari componimenti poetici scritti per l'occasione.

Il fascicolo è arricchito dall'ampio saggio storico di Alessandro Besozzi "Notizie sulla storia di Mombello cristiana", che traccia il quadro delle vicende riguardanti Mombello dai primi secoli d.C. al XIX secolo. Segue una parte, firmata "Girovago", che ripercorre in tono giocoso le realizzazioni del parroco in quei 25 anni. Vengono poi ricordati i collaboratori: don Luigi Piazza, don Angelo Villa, don Roberto Alliata, don Rinaldo Cavina, don Ambrogio Sesana. Infine, quale frutto migliore della sua opera pastorale, vengono elencate le vocazioni religiose, maschili e femminili, che egli aveva saputo suscitare: don Piero De Ambroggi, don Natale Brunella, don Carlo De Ambroggi, fratello Francesco Rattaggi, suor Angela De Ambroggi, suor Maria Brunella, suor Adele Besozzi, suor Settimia Pirovano, suor Pierina Sanclemente, suor Caterina De Ambroggi.

Un ulteriore riconoscimento a don Redaelli giunse l'anno seguente. Nell'aprile del 1933, infatti, fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, concessagli dal Re su proposta del Prefetto di Varese. Nel partecipare la "nomina cavalleresca" al parroco di Mombello, il Podestà si congratulava "per la concessa distinzione che viene a riconoscere e premiare l'attività dalla S.V. Rev.ma svolta in un venticinquennio per il bene religioso morale e civile dei parrocchiani di Mombello".

Don Ernesto proseguì nell'incarico pastorale per molti anni ancora, fino al 21 agosto del 1948, come si è detto. A un anno dalla morte veniva inaugurato un busto bronzeo nella chiesa di Maria Ausiliatrice al Ponte (tuttora presente, entrando in chiesa sulla destra). In tale occasione Giacomo Deambroggi lesse un discorso di commemorazione, che fu poi fatto stampare dal fratello di don Ernesto, Giuseppe, e offerto ai parrocchiani in memoria di lui nel Giorno dei Morti, 2 novembre 1949.

In esso vengono ricordate le opere compiute dal sacerdote nel corso dei quarantuno anni di permanenza a Mombello. Deambroggi si sofferma in particolare su quella che considera "l'opera...che resterà a sua imperitura memoria e che rappresenterà il miglior monumento a suo ricordo", cioè la costruzione della Chiesa di Maria Ausiliatrice al Ponte. A tale proposito dice: "Compenetrato dalla impellente necessità di dotare la frazione Ponte di una chiesa, affinché questa parte della parrocchia, che era in grande sviluppo, potesse essere assistita spiritualmente, [don Redaelli] decise di mettersi all'opera... La prima pietra venne posta da S.E. il Cardinale Schuster il 25 settembre 1930... quest'opera, da Lui ideata e voluta, fu possibile inaugurarla nel maggio 1931, solo dopo 8 mesi dall'inizio dei lavori...". Il discorso prosegue ricordando che l'attività di don Ernesto non si limitava alle opere religiose, ma si estendeva anche a quelle civili: "In tutti i Comitati figurava presente e portava la sua preziosa collaborazione. Al Ponte in modo particolare è doveroso ricordarlo per l'opera da Lui svolta per la costruzione del Palazzo Scolastico".

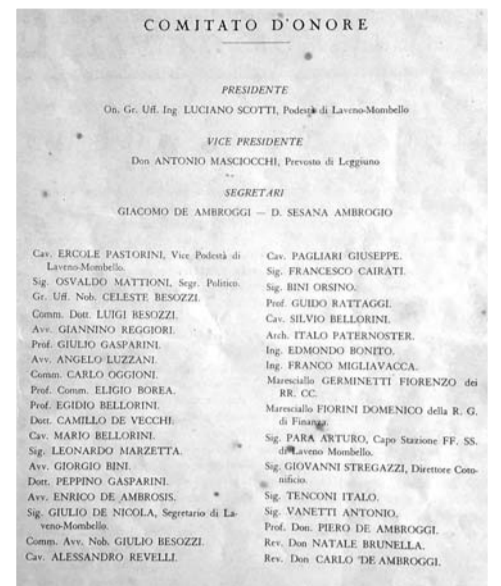
Il parroco aveva chiesto all'amministrazione comunale di dare una sistemazione alle scuole esistenti, e, di fronte alla risposta negativa per motivi di bilancio, "convocò allora i maggiorenti del Paese... ed in poco tempo raccolse i fondi necessari, che diede in prestito al Comune, affinché fosse in grado di dare subito inizio ai lavori".

1948-2023: DON ERNESTO REDAELLI, UL BARZANO'

Il discorso prosegue elencando altre opere di bene del defunto parroco, sia durante gli anni della prima guerra mondiale (azioni per le quali gli fu riconosciuta la medaglia al merito), sia al termine della guerra, quando fu incaricato di dirigere i lavori per l'erezione del monumento ai caduti. Al momento della morte altre opere aveva avviato, come la pratica per il ripristino delle campane e il progetto per la casa parrocchiale al Ponte.

Non basta aver riferito delle tante opere materiali realizzate da don Ernesto per comprendere l'affetto dei suoi parrocchiani. E' necessario riportare ancora alcuni passaggi del discorso di Deambroggi che ne delineano la figura umana e spirituale: "Don Ernesto fu realmente il Padre di tutti. Sorgeva una questione, a Lui si rivolgevano per appianarla. Gran parte delle ultime volontà dei suoi parrocchiani erano a Lui affidate. Era il notaio e l'avvocato dei poveri... voleva bene agli operai... si adoperava per procurare lavoro ai disoccupati... amava tutti, era orgoglioso dei suoi parrocchiani, che, sia nel campo religioso come nel campo civile, riuscivano a farsi strada nella vita...". Per concludere questa parte dedicata al discorso di Deambroggi, voglio riportare una sua frase che dà la misura di quanto siano cambiate le cose da allora, pur essendo passati, in fondo, solo 75 anni. "Un sacerdote che rimane per 41 anni nella stessa parrocchia diventa il padre spirituale di tutta la generazione che ha guidato dalla nascita alla maturità".

L'affetto e la memoria dei mombellesi per il loro parroco don Ernesto non si affievolì con il tempo e nel 1953 vi fu una prima proposta di intitolare a lui una strada del paese. Non vi si



I COMPONENTI DEL COMITATO D'ONORE

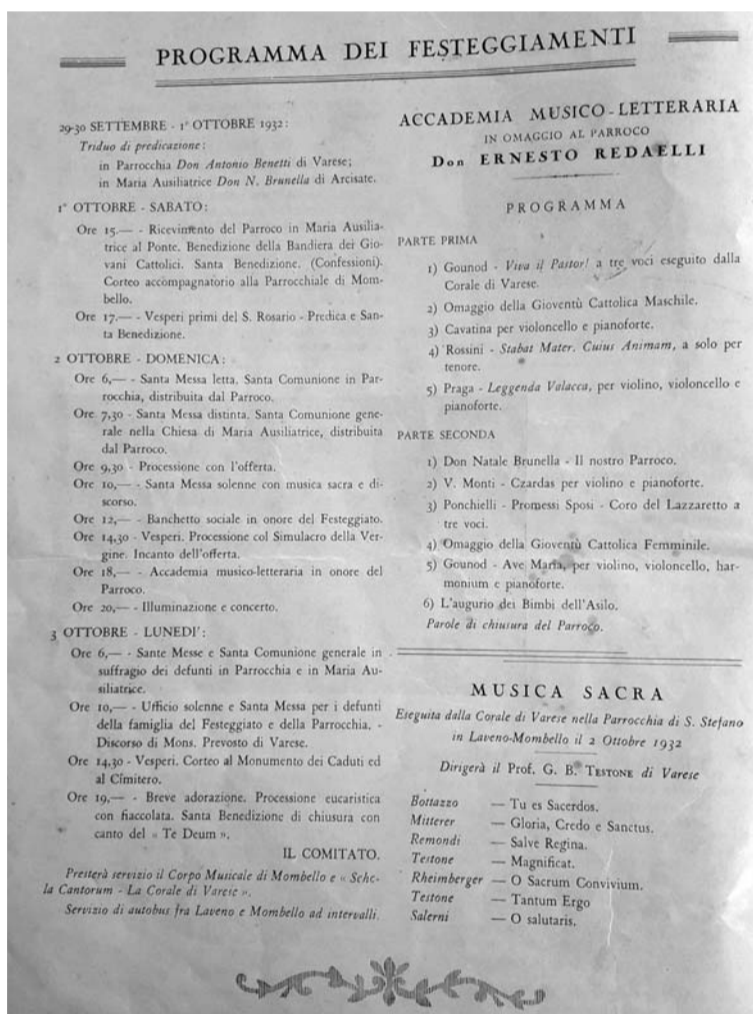
poté dare attuazione in quanto non era ancora trascorso il tempo necessario ai termini di legge. Fu nel 1958, a dieci anni dalla morte, che il Consiglio Comunale di Laveno Mombello, su proposta del consigliere anziano Franco Vanetti,

deliberò la "denominazione del tratto stradale che dalla località Capodisotto porta a Piazza S. Stefano al nome del defunto don Ernesto Redaelli", avendo "rilevato che il defunto parroco... ha profuso, nei quarant'anni della sua permanenza in quell'ex Comune, poi fuso con Laveno, e nel centro Ponte, attività in tutti i campi, contribuendo al miglioramento delle condizioni dell'allora ex Comune". Se ne diede notizia anche sul periodico comunale "L'Informatore Cronache nostre" del tempo.

Chiudo questo lungo ricordo di don Ernesto Redaelli con le parole contenute nella presentazione che di lui fa il parroco di Barzanò nel Numero unico di cui si è parlato sopra: "Vero sacerdote di Cristo, vivendo di Dio, vive per il gregge. Vive per il suo popolo che ama e assiste con vera passione; con completa e assoluta dedizione. Per questo il popolo LO RIAMA. Il popolo percepisce e sente la riconoscenza per Colui che realmente lavora al suo esclusivo bene con amore disinteressato".

Maria Jersa Luvini

Fonti:
Archivio della Parrocchia di Mombello; Archivio del Comune di Laveno Mombello; L'Informatore Cronache nostre.



IL PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI

I SONETTI DI SERAFINO DE AMBROGGI

Poco dopo la morte di don Ernesto Redaelli, il Ponte, già frazione bassa del comune di Mombello Lago Maggiore, divenne parrocchia autonoma,

non senza qualche tensione. Pubblichiamo sull'argomento un sonetto di Serafino De Ambroggi in cui, col suo stile punzecchiante e ovviamente

dal suo punto di vista un po' "esterno" agli avvenimenti, descrive le dinamiche di quel passaggio. Questa volta è lui stesso a darci anche un titolo...

GUERE TRA PREVET

Dopu le mort dul curàd dun Redaell
al Punt è success mezz putiferi
I prevet de Laven, person poch seri
han cercà pientà in ass chi de Mumbell

A cuntrastaa tutt stii diavuleri
i vari Giacumitt, il padrun di biell
e altri omen più o men de cartell
han dichiara 'nca lur Iso desiderì:

restaa mumbeles. Ma so eminenze
par taia curt, strunca re querele
ed elmininaa danose cuncurenze
l'ha furmà ne parochie nove
a dispett de tutti i prutest di Brunele
de Milan, dul Verbanò e de Canove

LOTTA TRA PRETI

Dopo la morte del Parroco don Redaelli
al Ponte è successo un mezzo putiferio
I preti di Laveno, persone poco serie
hanno cercato di "lasciare a piedi" quelli di
Mombello

A contrastare tutte queste diavolerie
i vari "Giacumitt", il padrone delle ceramiche
e altri uomini più o meno "di cartello"
hanno dichiarato il loro desiderio:

restare mombellesi. Ma sua Eminenza
per "tagliare corto", chiudere la questione
ed eliminare una dannosa concorrenza
ha formato una parrocchia nuova,
a dispetto delle proteste dei Brunella
di Milano, del Verbanò e di Casanova

Opere in sasso di Guza Adriano

Via Gorizia n° 17
21014 Laveno Mombello (Va)
cell. 347.8482.536

www.kj-opereinsasso.it

Intervista a Massimiliano Piccolo, insegnante di Hatha Yoga che da diversi anni si è trasferito a Mombello. Per rimanere informati sulle sue attività e provare a cimentarvi in quest'arte potete seguire le pagine social:

Facebook **Ahimsa Yoga – Laveno Mombello**
Instagram **Ahimsayoga_massimilianopiccolo**

Quando hai iniziato a praticare yoga? E come è iniziata questa passione?

Ho iniziato una decina di anni fa, prima con la meditazione e poi con lo yoga. Sono sempre stato un amante dell'India e dell'Oriente. Ho cominciato ad approfondire l'argomento durante il mio primo viaggio in India proprio una decina di anni fa. Durante questo viaggio, sono entrato in contatto con una scuola in cui si frequentavano corsi di meditazione e, nel corso del tempo, ho continuato ad approfondire. Qualche anno fa, aumentando la mia passione per lo Yoga, ho deciso di volerla trasmettere agli altri e così ho scelto di frequentare un corso per insegnanti di 200h con vari docenti internazionali, poi altre 300h in una scuola di Varese e vari altri corsi di formazione e seminari.

Da dove nasce il nome Ahimsa Yoga?

Ahimsa in sanscrito significa non-violenza ed è il primo dei principi etici dello yoga. Non-violenza o "non fare del male" può essere applicato alla pratica fisica (quindi il rispetto dei propri limiti quando si fanno certi "Asana", o posizioni), così come ai pensieri, alle parole, ai comportamenti e anche a come ci nutriamo.

Per quanto mi riguarda, questo è uno dei principi fondamentali che ho provato a mettere in pratica quando ho scoperto lo yoga. Certo, mi rendo conto che non sia facile, ma lo yoga ci insegna anche a conoscerci, a rispettarci e a rispettare gli altri e a mantenere il controllo. Una delle cose più importanti che dico sempre a chi frequenta le mie lezioni, è che la cosa più importante è di riuscire a portare anche soltanto una briciola di yoga dopo aver arrotolato il tappetino per andare a casa.

E tu come porti lo Yoga nella tua vita oltre il tappetino?

Lo yoga è un mondo vastissimo e, per quanto mi riguarda, la parte filosofica ha un'importanza rilevante se si vuole portare lo yoga nella propria quotidianità. Lo yoga comprende otto stadi fondamentali: uno inerente alla filosofia (i vari principi che che si chiamano Yama e Niyama), Pranayama (tecniche di respirazione per dirla in modo semplificato), Asana (posizioni), Pratyahara (controllo dei sensi), Dharana (concentrazione), Dhyana (meditazione) e Samadhi (stato di estasi e beatitudine).

Per quanto mi riguarda, pratico yoga, lo insegno (cercando di far conoscere la bellezza e la completezza di questa pratica e cercando di scardinare l'idea che sia solo un'attività fisica come tutte le altre), continuo a studiarlo e provo a seminare ogni giorno un piccolo "seme yogico" lungo il mio cammino.

Quali sono i benefici di questa disciplina?

Dal punto di vista fisico, nello yoga si lavora contemporaneamente sulla forza, sull'equilibrio e sull'allungamento. Grazie ai diversi tipi di posizioni praticate, come ad esempio incaricamenti, allungamenti in avanti, equilibri sulle mani e via dicendo, si ottiene una maggior ossigenazione di organi interni e tessuti, un miglioramento della postura, flessibilità e facilità dei movimenti e molto altro. Tra quelli mentali ci sono: riduzione dell'ormone dello stress, miglioramento dell'umore e dell'autostima e della fiducia in sé stessi, oltre al miglioramento della qualità del sonno.

A chi è adatto?

Lo yoga è per tutti. Premettendo che non si tratta di una religione, ma piuttosto di una pratica e un metodo che coinvolge tutte le aree del benessere: la parte fisica, mentale, spirituale ed energetica, che vengono riequilibrare attraverso pratiche di respirazione, meditazione ed un importante lavoro sulla postura, che è di certo

PASSIONE YOGA: MOMBELLO SI TINGE D'ORIENTE



l'aspetto dello yoga più familiare e riconoscibile anche per chi ancora conosce poco questa disciplina. Le posizioni in sanscrito vengono chiamate "asana" e non si deve essere particolarmente elastici o flessibili per poterle mettere in atto. Ciò che è importante è il progresso graduale di miglioramento, non l'esecuzione perfetta della posizione. Insomma, è più importante godersi il viaggio, acquisendo la consapevolezza del proprio corpo e della propria mente, piuttosto che la destinazione finale. Lo yoga è adatto a tutti e chiunque può praticarlo, indipendentemente dal livello di preparazione fisica e dall'età. Man mano che l'esercizio degli asana si perfeziona, si evolve anche la consapevolezza di sé, del proprio corpo, del proprio respiro e del proprio pensiero, portando così un benessere a 360°. Per ottenere un miglioramento della pratica e tutti i benefici che ne derivano è importante praticare yoga con costanza, determinazione, pazienza e consapevolezza. Rispettare il proprio corpo e la propria psiche "senza sforzo" è fondamentale per capire e sentire al massimo questa disciplina dentro di noi. Per quanto riguarda le mie lezioni, nello specifico, si adattano alle possibilità del praticante.

La scorsa primavera hai tenuto lezioni all'aperto, al Parco degli Alpini. Com'è andata?

Sì, ho tenuto varie lezioni all'aperto e la risposta è stata buona. Credo che alla gente piaccia poter praticare yoga in un contesto aperto e immerso nella natura. Lo yoga ha un grande legame con la natura e, svolto in un contesto del genere, ha un impatto sulla persona completamente differente. Ho tenuto lezioni al Parco degli Alpini di Mombello e un paio di lezioni nel MIDeC di Cerro durante la chiusura della strada di luglio.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

I miei progetti per il futuro sono di continuare a praticare e far conoscere i benefici dello yoga a chiunque possa essere interessato. A breve avrò la possibilità di avere uno spazio da dedicare allo yoga all'interno della mia casa a Mombello e chiunque voglia provare sarà il benvenuto. Mi piacerebbe molto, inoltre, anche poter collaborare con le altre realtà presenti sul territorio. Sono sicuro che, insieme, potremo fare tante cose bellissime per questo paese!

Martina Bressan



MASSIMILIANO MENTRE PRATICA LO YOGA

BALCONI FIORITI 2023: IL PREMIO "SOCIAL MOMBELLO VIVA"

Durante il periodo estivo la nostra Associazione Mombello Viva ha volentieri collaborato all'organizzazione del concorso balconi fioriti, proposto dalla Pro Loco di Laveno Mombello.

Per noi è stato una sorta di ritorno alle origini, dato che una delle primissime iniziative "Mombello Viva", all'inizio degli anni '90, è stata proprio quella dei balconi fioriti.

Abbiamo voluto partecipare al Concorso 2023 proponendo un nostro premio: il "balcone social".

Sui profili Instagram e Facebook dell'Associazione abbiamo fatto votare i nostri follower, pubblicando le immagini di tutti i balconi in concorso.

L'interesse è stato maggiore del previsto, tanto che il balcone vincitore del premio social ha



incassato ben 94 voti.

Complimenti quindi a **Sorrentini Carolina**, residente al Bostano a Mombello, per la "vittoria d'immagine"!

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

RAIMONDO RATTAGGI E LA "SUA" CAPPELLINA A CASANOVA

Volentieri pubblichiamo questo aneddoto a "integrazione" dell'articolo che abbiamo scritto sullo scorso numero come "saluto" a Piera Rattaggi.

La Redazione

Leggo sul Mombellese di maggio il ricordo di Piera Rattaggi di Casanova: "Piera scrisse due libri e parecchie poesie e, all'inizio del 2000, ha voluto insieme al compianto figlio Silvano la realizzazione della Cappellina della Madonna di Lourdes."

Vorrei completare questo ricordo facendo presente l'intervento determinante di Raimondo Rattaggi, fratello di Piera, che ci ha lasciato improvvisamente lo scorso 27 aprile.

Parecchi anni fa, sul ciglio della strada all'incrocio tra via Gorizia e via Leggiuno, si trovava una vecchia cappella alta circa 2 metri con l'affresco di una Madonna. Ricordo che Raimondo sin da ragazzino saliva su una lunga scala per porre dei fiori davanti all'immagine sacra a cui era molto devoto.

Negli anni '50 il Municipio decise di fare dei lavori per l'ampliamento della strada in via Leggiuno. L'abitazione di

Raimondo era situata proprio di fronte alla cappellina e, un giorno, guardando dalla finestra vide che stavano demolendo la "sua" amata cappella. Urlando disperato pianse a dirotto tanto che il Signor Sindaco, presente per controllare i lavori, andò a rincuorare il ragazzo e gli promi-



LA CAPPELLINA DELL'EPOCA, DIETRO AI FRATELLI GIULIO E RAIMONDO

se che presto avrebbero fatto erigere una cappella ancora più bella.

Passarono gli anni, in Comune cambiarono i politici, ma né destra né sinistra pensarono a far realizzare quanto promesso in precedenza.

In tempi recenti, fu Raimondo che andò dal nipote Silvano e lo convinse a cedere un pezzo di terreno per costruire una nuova cappella. Tutta la frazione Casanova si mobilitò dando inizio a una colletta per poter iniziare la realizzazione della nuova opera. I fondi raccolti furono consegnati alla Signora Piera, la quale con cura annotò su un quaderno nome e cifra donata.

Iniziarono i lavori e al progetto collaborarono diversi muratori; il fabbro costruì la grata e l'allora Direttore di Banca Intesa convinse il proprietario della Vetteria Vanetti a donare il vetro anti-proiettile per la protezione.

La Madonna venne acquistata e donata dalla Famiglia Azzoni Rattaggi di Lecco in ricordo del loro bisnonno Francesco Rattaggi che nel 1872 acquistò la casa padronale di vacanza del Nobile Cav. Luogotenente Luigi Cadorna ed eredi.

La Famiglia Rattaggi era proprietaria di gran parte delle abitazioni della Frazione Casanova, perlopiù costituite da case padronali e rurali, dove i contadini si occupavano della coltivazione del grano, così che nei granai trionfavano i ratti, ma erano solo dicerie di paese che si tramandano fino ad oggi visto che sullo stendardo della Frazione è dipinto un ratto. A questo stemma in realtà mancherebbero alcuni particolari come il sole con i raggi posto sopra l'immagine del ratto, infatti: RATTO + RAGGI, togliendo la O e la R, otteniamo RATTAGGI.

Tornando alla Cappellina della Madonna... Raimondo ha provveduto a impegnare l'amico Ivan per la manutenzione e la cura della Cappella adornandola di fiori... Peccato che il vaso sia scomparso.

"Memoria Storica di Casanova" R. G.



STEMMA ORIGINARIO DELLA FAMIGLIA RATTAGGI. NEL TONDO SI NOTI IL "RATTO" SOTTO AI "RAGGI"

SOSTENIAMO "IL MOMBELLESE"

Potete darci una mano con un piccolo contributo secondo le seguenti modalità:

Iban Associazione Mombello Viva
IT96 K053 8750 3700 0004 2354 344
Bper Banca filiale di Laveno Mombello

oppure presso "Il Bucaneve",
o a chi ve lo consegna a casa

COME A CASA TUA!
Vieni a scoprire gli spazi del nostro showroom

monti arreda
idee • da • abitare

via Roma 79, Cittiglio, VA
Tel. 0332 601154
info@montiarreda.it

Visita il sito web: montiarreda.it

Lo scorso 17 giugno, grazie a una bella giornata di sole, si è svolta una delle manifestazioni più popolari di Mombello Viva. I partecipanti hanno percorso un bel giro di oltre 10 km tra i territori mombellesi, con le gradite soste nelle varie frazioni dove hanno trovato di che rifo-

4 PASSI CON GUSTO



LA TAPPA FRUTTA
A CASCINA NAZE'



LA COLAZIONE NELLA "PIAZZETTA" DELLA ROCCA

hanno contribuito al servizio, all'ospitalità, ai controlli di sicurezza sul percorso, alle cibarie, al pranzo. Ai numerosi partecipanti che hanno apprezzato la bella, e buona, scarpinata, diamo invece un arrivederci alla prossima!



VISITA ALLA TENUTA DALLA COSTA A CASANOVA



AL BOSTANO
PER L'APERITIVO



LA PAUSA PRANZO A S. MARIA DI CORTE



I DOLCI ALLO STAGNO DELLA
"REPUBBLICA" DI VIGNOLA

28° TORNEO DI BOCCE TRA LE FRAZIONI MOMBELLESI HA VINTO CAPODISOTTO

A settembre si è svolta la tradizionale manifestazione di Mombello Viva dedicata al gioco delle bocce. Le Frazioni di Mombello si sono cimentate nel gioco presso i campi

dello storico Circolo Operai Mombellesi ed ex Centro Sociale. Sono state cinque serate di intense e combattute partite che alla fine hanno visto prevalere la squadra di

Capodisotto Mulino Nazè nella classifica finale del trofeo a punti. Capodisotto ha vinto anche le singole gare di individuale e terna, mentre la coppia è stata vinta da Canton de Ambrosis.

Ringraziamo tutti i collaboratori, arbitri, spettatori e quanti hanno contribuito al successo dell'iniziativa.

Attilio Molinari



INDIVIDUALE - CAPODISOTTO



COPPIA - CANTON DE AMBROSIS



TERNA - CAPODISOTTO



BOSCH
Service

Lorenzo
Autoriparazioni
di De Ambroggi Lorenzo

- TAGLIANDI IN GARANZIA MULTIMARCHE
- MECCANICO ELETTRAUTO
- SPECIALIZZATO IN IMPIANTI GPL
- INIEZIONE ELETTRONICA BENZINA E DIESEL
- COMMON RAIL E MULTIJET
- SISTEMI AUDIO VIDEO
- CLIMATIZZATORI

Via XXV Aprile, 83
21014 Laveno Mombello (VA)
mail: lordeam@tin.it
Tel. 0332.626838

Come i più attenti lettori ricorderanno sicuramente, non è la prima volta che raccontiamo all'interno del nostro giornale dell'estro e della versatilità artistica di Tiziano "Titti" Pedrazzoli, già autore di libri e di tour virtuali 3D.

Torniamo a parlarne in questo numero, perché proprio di recente Tiziano è stato uno degli espositori protagonisti di Orticolario, un festival dedicato alla natura (e, più in particolare, nell'edizione di quest'anno, all'acqua) andato in scena nell'ultimo fine settimana di settembre sulle rive del Lago di Como. La sua "tecnogoccia", un'installazione audio-video (tra ologrammi di deserti, piante, suoni), ha consentito ai visitatori di immergersi nel ciclo di vita di una goccia d'acqua nei diversi ambienti che caratterizzano il nostro pianeta, tra luoghi in cui l'acqua è (ancora) abbondante e luoghi in cui l'aridità è la condizione abituale.

Complimenti a Tiziano per questa suggestiva realizzazione e... aspettiamo la prossima idea originale!

LA VITA DI UNA GOCCIA D'ACQUA LA NUOVA INSTALLAZIONE DI TIZIANO PEDRAZZOLI



La Redazione

MAURO CONTINI, ARGENTO AI MONDIALI DI CORSA IN ALTA MONTAGNA

Madeira è un'isola, anzi più propriamente un arcipelago di isole, e se si fa una ricerca sull'atlante (o, più modernamente, su Google Maps) appare come un puntino nell'Oceano

Atlantico al largo dell'Africa Settentrionale. Sebbene distante chilometri dalla terraferma, è ancora Portogallo.

Quest'anno Madeira, famosa per il suo habitat paradisiaco e per il "legame biografico" col calciatore Cristiano Ronaldo, è stata scelta come sede dei Campionati mondiali master di corsa in montagna (WMMRC), che si sono disputati a metà settembre.

Nella delegazione di "podisti d'alta quota" italiani che si sono presentati ai nastri di partenza, anche

una piccola rappresentanza mombellese con Mauro Contini e Ombretta Bellorini, del team Atletica 3V, capitanato da Vittorio Ciresa.

E proprio Mauro e l'amico-presidente Vittorio sono stati protagonisti di una prestazione individuale superlativa nella categoria Master 65, che ha consentito loro di salire sul podio come Team Italia e mettersi al collo una luccicante medaglia d'argento! Congratulazioni a questi due "eterni ragazzi" e a tutti i partecipanti!

La Redazione



VITTORIO CIRESA E MAURO CONTINI



CLASSIFICA TROFEO A PUNTI CAPODISOTTO MULINO NAZE' 82

BOSTANO 66
CASTELLO 58
CANTON DE AMBROSIS 55
ROCCA CANVALE 37
QUATTROSTRADE 35

SOMISSO 30
CASANOVA 27
CASARICO COLOGNA 11
CORTE CORBELLA 0



GLI AMICI DEL PANZEROCK HANNO PREMIATO I GIOCATORI PIÙ GIOVANI, ALICE E SIMONE